

SPAGNOLI EUFORICI I CORI DEI GIOCATORI BLAUGRANA NELLO SPOGLIATOIO:

**<<APARIGI ANDIAMO NOI>> Eto'o: <<Il primo passo verso la gloria>>
Ronaldinho finisce ingabbiato e gioca sotto tono, pochi i suoi
colpi di genio**

Pubblicazione: [27-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.604] -

Sezione: Sport

Autore:

BARCELONA Alla fine, mentre i compagni di squadra cantano <<A Parigi andiamo noi>>, tocca a Eto'o aprire la serie delle dichiarazioni spagnole. <<Abbiamo sofferto, pero' le occasioni migliori sono state nostre. Io stesso mi sono dovuto sacrificare, ma ne valeva la pena pensando alla gloria che possiamo raccogliere il 17>>. La gloria che possiamo raccogliere. Gli piace dirlo cosi', con le braccia conserte e il tono basso di chi ha fatto il gran colpo. <<Dida e' stato bravo su di me. E' sceso in fretta quando ho tirato, complimenti, ma va bene cosi'>>. Scusa Samuel, gli chiedono, ma perche' tu ti sacrifichi e Ronaldinho no? <<Non tutti possiamo suonare la chitarra allo stesso modo. Ognuno ha le sue caratteristiche. Io posso suonare anche il tamburo>>. Ride. Felice? Felice. Come Giuly: <<Il Milan e' una grande squadra, ci hanno fatto lavorare molto. Bellissimo>>. Come Van Bronckhorst: <<Mi sono trovato davanti Gattuso, Sheva e Kaka', si muovevano molto. Il primo tempo e' stato duro. Il secondo meno. Ma ora pensiamo all'Arsenal. Favoriti? Macche'>>. Va beh. Rijkaard pensa gia' alla finale: <<Dobbiamo lavorare molto, l'Arsenal e' una buona squadra. Non si sentiamo favoriti. Il mio obiettivo era portare la squadra in finale battendo il Milan. Ed ho gia' raggiunto un traguardo importante>>. Ma il protagonista e' sempre lui, il Gran Coniglio. E per raccontare la sua notte si deve fare un passo indietro. Musica, vediamo chi balla. Le note sono quelle della Champions League, il ritmo lo detta Ronaldinho. Nell'attesa della vigilia non ci sono dubbi. Occhi buttati addosso al brasiliano. Che cosa si inventa adesso? C'e' uno stadio che lo aspetta, mezzo mondo che lo guarda. Un miliardo di telespettatori dicono trionfanti a Barcellona. Partita in diretta anche in Cina. I dentoni del brasiliano sono il grimaldello per scassinare qualunque tipo di emozione. Si parte da lui, allora, come se gli altri fossero contorno, come se Eto'o, o Deco, fossero signori qualunque, come se Sheva non esistesse e neppure Kaka'. Dettagli, il re e' lui, il Pallone d'Oro. Illuminaci, Divino. Il Divino ci prova. Ma il Divino questa volta fa piu' fatica. Gattuso lo aggredisce in prima

battuta, Stam lo randella in seconda. Con discrezione e con forza. Il primo tempo se ne va senza che il Divino lasci grande tracce. Due corner, una punizione, un lancio che taglia il campo (molto bello e molto inutile) e un colpo di tacco per portarsi in avanti al pallone che lo fa volare fino al limite dell'area. Tiro immediato, collo pieno, alto di poco. Bene. Tutto qui? Il primo tempo ha qualche dato da tenersi in tasca. Il Barcellona ha tirato verso la porta 9 volte (la cosa migliore e' un diagonale di Belletti che si perde laggiu' ma fa una gran paura) il Milan 3, mai tra i pali. Il possesso di palla e' una mela spaccata a meta', cinquanta e cinquanta. Il Coniglio di Gran Classe si toglie la maglietta e mostra il torso nudo mentre si avvia verso lo spogliatoio. Ripresa. Niente cambi, stessa tensione, Barcellona a 45 minuti dalla meta. Il Coniglio di Gran Classe, in ogni caso. Giochicchia. Con stile, con qualche idea, senza lampi veri, non da lui, insomma. Uno slalometto che finisce contro la schiena di Seedorf e qualche palla giocata d'esterno con un po' di sufficienza. Tutto qui, ancora? Tutto qui. Ma per adesso basta, mentre la partita scivola verso la fine e Barcellona comincia a ballare davvero. Dieci minuti, ultimo strappo, il Divino giochicchia mentre il Milan non trova il bandolo. Soddisfazione per Ancelotti: la gabbia su Ronaldinho ha funzionato. Soddisfazione o rimpianto? All'andata le trappole per il brasiliano non furono cosi' sofisticate. Discorsi del dopo, certo. Il Milan non tira mai in porta, i minuti di recupero sono tre, Merckne lascia passare due e mezzo e poi fischia tre volte. Il Milan non c'e' piu'. Mezza recriminazione su un gol annullato a Sheva e basta cosi'. Si va a casa, resta l'idea scudetto, nonera in ogni caso quello l'obiettivo. Abbracci in campo, fairplay, un gol in 180 minuti, quello di Giuly. E' bastato, mentre il Coniglio cambia la maglia con Seedorf.